

nochiele da mano con suo trepiedi, un piccolo strumento matematico d'otone.

Oltre alla Villa di Carbonara, ereditata dalla moglie, Paris Maria possedeva anche un paio d'immobili nel grande borgo suburbano di Sampierdarena. Uno di questi edifici era una semplice casa di campagna con tanto di terreni agricoli, posti in cima alla Crosa detta dei Disperati, in prossimità della Chiesa del Belvedere di Sampierdarena¹⁸. L'altro, invece, era il palazzo cosiddetto "alla Loggia", posto probabilmente in prossimità dell'attuale via della Cella¹⁹. Un edificio, questo, a giudicare da un inventario redatto dagli eredi nel 1779, che doveva essere di un qualche pregio architettonico, essendo composto di diversi appartamenti, un giardino e anche fornito di una cappella per le funzioni religiose. Sulla sommità di questo palazzo vi era per di più una torretta, entro la quale Paris Maria fece costruire un'altra specola per le osservazioni astronomiche.

L'esistenza di questa seconda specola a Sampierdarena è confermata dal sopra citato inventario, nel quale furono registrati inequivocabili oggetti per l'osservazione astronomica, seppure anche questi ormai in rovina²⁰.

Diversi pezzi di canochiali rotti. Un cavaletto fatto a campana. Due canochiali matematici senza cristalli. Tre piedi di legno per cavaletto. Un canochiale grosso e lungo palmi 12²¹ con suoi cristalli da cavaletto. Dieci pezzi di strumenti matematici. Quattro pezzi di canochiale senza cristalli ...

Sempre nella zona di Sampierdarena, esattamente sulla Costa di Rivarolo, la famiglia Salvago possedeva anche una piccola tenuta, detta per l'appunto "la Salvaga". Un latifondo che produceva vino, olio e frutta, dato in gestione a contadini locali attraverso contratti pluriennali di locazione²².

Quando Paris Maria divenne anziano e rimase solo, si ritirò a vivere nel suo palazzo di via San Luca. Qui, la mattina del 2 marzo, trovandosi a letto *indisposto di corpo a causa dell'avanzata sua età e flussione di petto*, chiamò il notaio Spadini per consegnarli le sue ultime volontà.

Il dialogo fra i due non deve essere stato molto semplice, non solo a causa delle cattive condizioni di salute, ma anche per la pressoché totale sordità che affliggeva l'ormai ottuagenario testatore.

Malgrado queste difficoltà, il diligente notaio fece il suo dovere e registrò il testamento che, davanti a cinque testimoni, gli era stato consegnato.

Dal momento della presentazione del testamento passarono solo poche settimane e, questa volta, a chiamare il notaio fu Agostino, figlio di Paris Maria Salvago, per comunicare che il padre era deceduto a Genova, nel suo palazzo di via San Luca, la notte del 23 marzo²³.

Alla presenza del notaio e dei testimoni fu quindi data lettura del testamento.

Dopo aver reso grazie a Dio e a suoi Santi protettori, Paris chiese che il suo corpo fosse tumulato nella tomba di famiglia che si trovava nella Chiesa di Santa Maria della Cella a Sampierdarena²⁴.

Al figlio Sacerdote Gio. Luca, a titolo di patrimonio ecclesiastico per il suo mantenimento, Paris Maria lasciò un

palazzo sito a Genova nella contrada d'Albaro, comprendente una grande villa con annesso bosco. Alla figlia Eugenia, andata in sposa a Felice Pinelli, legò un orologio del valore di cento scudi d'oro. Alle altre figlie, Maria Maddalena, Isabella Teresa e Giovanna Teresa, tutte monache nel monastero di Nostra Signora delle Grazie a Genova, lasciò a ognuna una dote di cento scudi d'argento. La restante parte dei suoi beni Paris Maria la assegnò al figlio primogenito Agostino.

Il 5 aprile seguente, probabilmente per formalizzare l'eredità, gli aventi diritto richiesero al notaio Spadini una *fides mortis*, ossia un ufficiale certificato di morte con l'attestazione dei testimoni che furono presenti il giorno della scomparsa del Senatore Paris Maria Salvago²⁵.

A chionque perveniranno le presenti, noto, e manifesto sia qualmente l'Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Paris Maria Salvago del fu Illustrissimo Signor Stefano Patrizio Genovese dell'amplissimo ordine senatorio di questa Serenissima Repubblica di Genova, sotto li ventitré del prossimo scaduto mese di Marzo verso l'hora prima di notte²⁶ passò da questa all'altra vita nel Palazzo di sua abitazione posto in vicinanza della chiesa di San Luca (...) essere stati presenti quando il medesimo morì, et hanno visto il di lui cadavere steso a terra in altra delle stanze di detto suo Palazzo, come pure veduto portarlo alla sepoltura, e li suoi parenti vestiti a duolo; qual fede faccio ancor io notare per la cognizione che ne ho, e per haver ancor io veduto il predetto cadavere e per esserne pubblica voce e fama (...).



Stemma nobile della famiglia Salvago (Stemmario di Giovanni Andrea Musso, Biblioteca Berio, Genova).